



Camilla Ferranti

Tronista, attrice, protagonista di spot pubblicitari,

sfonda in tv con la De Filippi. Una carriera di successo, altro che raccomandazioni a Saccà.

Barbara Matera, a Strasburgo la letteronza

Niente velina, valletta o attricetta. Lei è qualcosa di più: "Letteronza". Nel suo palmares anche annunciatrice, nel difficile ruolo di quella seduta sul divano che poi si alza e spegne la tv col ditino. Tanti i successi: "Mai dire gol", "Chiambretti c'è", poi "carabinieri 7". E ora? Strasburgo.

Mara Carfagna, al ministero da Piazza Grande

Modella, show girl: sesta nel concorso di Miss Italia nel '97, approda in tv: è valletta in "Piazza Grande", "i Cervelloni", "Domenica In. Poi la politica. Critiche in Fi per un vecchio calendario sexy, ma ora lei sembra rinnegare: "Credo in certi valori". Ministro delle Pari Opportunità.

Gabriella Carlucci l'apripista di Forza Italia

Una delle prime a passare dalla televisione a Forza Italia e, dunque, al Parlamento. Il trampolino è "Portobello" con Enzo Tortora, per arrivare a Sanremo ('88 e '90), Temperamento esuberante, sfiora la rissa diverse volte. Non passa inosservata, gira in Porsche.

Intervista a Giulia Bongiorno

«Sono per il governo degli intelligenti Solo il merito conta»

L'avvocato-deputato: troppa discrezionalità Sul testamento biologico con Fini darò battaglia

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Il velinismo in politica? Io sono per il governo degli intelligenti, figuriamoci». Così parlò la signorina no. Giulia Bongiorno, 43 anni, avvocato dei vip da Andreotti in giù («ma non è vero che mi occupo solo di vip, è che gli altri a voi non interessano»), finiana e secciona fino al midollo, fidanzata, non velina, non bellissima, non affamata di tv («non vado mai, avrei orrore di dire banalità»), presidente della commissione Giustizia e quindi protagonista, con ruolo tutt'altro che notarile, di infiniti tira e molla nella maggioranza sul ddl intercettazioni e non solo («levatemela davanti», sospirò una volta il Cavaliere), molto amica di Niccolò Ghedini del quale si dice sia la versione finiana (li si vede spesso insieme, a pranzo e in Aula, e tutto ciò ha dato il là a prevedibili supposizioni) è il contrario di ciò che ci si aspetterebbe da un parlamentare di centrodestra che si occupa di giustizia, ma merca di non darlo troppo a vedere. Un po' di cauta astuzia, per una che ha vinto il processo del secolo con imputato Andreotti, è il minimo.

Cosa ne pensa dell'attacco al velinismo in politica, dal parte della finiana Fondazione Farefuturo?

È oggettivo che non esiste un grande impegno per sostenere le donne. Non conoscendo quelle candidate, non posso esprimere giudizi.

La tendenza è «cooptare giovani signore

di indubbia avvenenza ma con un background discutibile». Che ne pensa?

Qualsiasi selezione della classe dirigente che non sia basata su criteri di merito mi vede assolutamente critica. Ora ci si affida a una discrezionalità che sconfinava nell'arbitrio. E molte ci marciano, non lo nego.

La selezione estetica la offende?

Offende tutte, perché sottintende l'idea di non prendere sul serio le donne, di pensarle come ornamenti. Ma non generalizziamo. Non tutte le belle sono cretine e viceversa, lo dico contro il mio interesse.

Vuol farci un esempio di eccezione?

Mara Carfagna. Ero partita piena di pregiudizi, me li ha ribaltati. Anche io, peraltro, non carina, sono stata selezionata: in fondo sono il frutto di questo sistema.

Selezionata dal leader in persona. Specificò che entrava in politica in quota Fini, non in quota An.

Non mi ha fruttato grandi simpatie e ha stupito molti. Ma io l'avevo intuito fin da allora il valore di Fini. Quel che si legge oggi sui giornali per me non è nuovo.

Sarà lui il futuro del centrodestra?

Non so se ne sarà il leader, mi piacerebbe. Ma di certo è il presente della politica. Quel che è già ora...

E cosa è, ora. Isolato?

È ridicolo che lo si dica. Può sembrarlo rispetto ai dirigenti, ma esprime il pensiero di tante persone.

Al congresso del Pdl...

Dopo quel che ha detto sul testamen-



Quote rosa

Sono favorevole

Ma non condivido

che si dia

un giudizio solo

su alcune

to biologico, molti senatori si sono sentiti incoraggiati.

Già, ma ormai il progetto di legge è passato alla Camera. Che accadrà?

Non è detto che il testo resti come è. **Lei darà battaglia?**

Sì. Nei casi in cui il legislatore si deve occupare del rapporto del singolo con sé stesso, si deve distinguere tra reato e peccato. E lo dico da credente. Non mi va che chi tiene i due piani distinti venga etichettato come un ateo che combatte la Chiesa.

Ma la Chiesa...

Io pretendo che la Chiesa si ingerisca su tutto. Deve fornire indicazioni, ma ciascuno deve poter decidere in autonomia. E io sul divieto assoluto di sospendere idratazione e alimentazio-

ne ho dei dubbi. È la scelta individuale che deve prevalere. La mano del legislatore deve essere più lieve: procedere con il bisturi, non con l'accetta.

Ma l'orientamento pare l'accetta.

Su questi temi, le leggi che creano divieti e obblighi lontani da ciò che sente l'individuo finiscono per essere disattese, come è accaduto per la legge 40. Si staccheranno sondini di nascosto, così come oggi si va all'estero per fare un figlio.

Al terzo anno in politica ha trovato l'attitudine al compromesso?

Compromesso no, mediazione sì.

Non parli in politiche.

Posso imbattermi in testi che trovo inaccettabili, anche se sponsorizzate dalla mia parte politica. Ma ho affinato la capacità di mediare tra posizioni in conflitto.

Come nel ddl sulle intercettazioni?

Partiti da un testo che non condividevo, siamo arrivati a un testo che mi soddisfa.

La soddisfa davvero?

Bisogna considerare i risultati guardando il punto di partenza.

Si è trovata spesso in posizione scomoda, nei mesi scorsi?

Critica, a volte. Però il risultato dimostra che se si motivano le proprie ragioni, si fanno passi avanti.

Il suo rapporto con Berlusconi?

Ottimo. Mi piace la sua energia.

Levatemela davanti, disse.

Non so se fosse vero, di fatto i miei rilievi sono stati considerati.

Il suo ricorso ai decreti?

Non sempre l'ho condiviso. Sarebbe come eliminare il grado di appello per sveltire i processi.

Il ruolo di Napolitano?

Ho per lui una ammirazione sconfinata. Interventi mai gratuiti.

L'appello di Franceschini per riforme non a colpi di maggioranza?

La condivisione è criterio irrinunciabile perché le riforme durino.

Quando si vince il processo del secolo entro i 30 anni, dopo che si fa?

Bisogna essere molto innamorati della propria professione, per dimostrare che nel derby di paese vali quanti nella grande sfida.

Ha paragonato Fini ad Andreotti.

Lo confermo.

Li sogna mai?

Andreotti più spesso. È una presenza costante accanto a me. ❖